

10 – ALBERTO SPADOLINI

WEB MUSEUM

IL MARCHIGIANO ALBERTO SPADOLINI



La famiglia Spadolini, Ancona 1917

La storia di Alberto Spadolini è profondamente legata alle Marche: è nella casa delle sorelle Giorgia e Maria, sarte in via Medaglie d'Oro a Fermo, che è stato ritrovato nel 1978 il suo archivio; è a Fermo che l'artista ha mirabilmente decorato la Villa dei Conti Vitali, oggi Museo Comunale, e la Serra di Villa Papetti; è alla chiesetta di Porto Sant'Elpidio che ha donato la "Santa Teresa di Lisieux", opera eseguita nel 1955 in occasione della nascita del nipote Stefano Travaglini, affermato jazzista; è a Porto San Giorgio che amava soggiornare in compagnia della contessa Yvette de Marguerie, suo grande amore; è nella città natale di Ancona che ritrova i carissimi amici Armando Baldinelli e Gino Mei ...



Padre Pio benedice Giorgia, ultima sorella di Alberto Spadolini

Ad Alberto Spadolini sono stati recentemente dedicati alcuni volumi:





GIOVANNI MARTINELLI



100 illustri



Personaggi del Fermano



AndreaLivi  Editore





Alberto Spadolini

(Ancona, 1907 – Parigi, 1972)

«Spadó», una vita di tutti i colori

Tante carte in soffitta, e una memoria ritrovata cent'anni dopo: quella di Alberto Spadolini, ballerino, cantante, scenografo, coreografo, pittore, attore, giornalista, osannato nella Parigi fra le due guerre. Nato ad Ancona nel 1907, poi fermano d'adozione, dopo aver studiato scenografia va a Roma giovanissimo e collabora con Bragaglia, De Chirico, Marinetti. Emigrato in Francia, trova lavoro come decoratore. È in una pausa di un allestimento che prova a ballare e sorprende un impresario che lo lancia come danzatore nel music-hall. Quella la sua vera strada.

In pochi anni diventa l'idolo dei locali alla moda di Parigi. Riempiranno le cronache le sue relazioni con le donne più famose, su tutte la «venere nera» Josephine Baker, con la quale debutta nel 1932 al Casinò de Paris e con la quale farà coppia per tre anni. Chiamarono la cop-

pia «visione meravigliosa che provocò l'entusiasmo di Parigi». Aveva in sé una carica innaturale, una forza di suggestione, una sensualità travolgente.

Ballerà per primo il celebre «Bolero» alla presenza dell'autore, Maurice Ravel, che lo elogerà per l'originale coreografia: dopo quel sensuale successo, la stampa lo ribattezzerà per sempre «Bolero-Spadò». E Bolero-Spadò sarà ancora per il mondo dello spettacolo. Ormai famoso e conteso, arriva al cinema per lavorare con un giovane e debuttante Jean Marais, con Jean Gabin, con Charles Boyer. Si darà al canto, e anni più tardi canterà in italiano la celebre «Tu pallida luna».

«Bello come un dio» come disse Dora Marr, compagna di Picasso, che lo ritrarrà in un nudo che fece epoca, poserà per i più grandi fotografi e riempirà le pagine dei giornali alla moda, osannato dai grandi protagonisti dello spettacolo. Catherine Hessling, moglie di Jean Renoir, fuggirà con lui, Mistinguett e Cecile Sorel, che lo chiama «l'aristocratico della danza», resteranno affascinate dai suoi incontri, Marlene Dietrich dopo uno spettacolo con lui, Chevalier e Lifar, dirà «se ero una ballerina lui sarebbe stato il mio partner», Marie de Regnier, amante di D'Annunzio, lo definì «danzatore stupefacente».

Dopo la guerra produrrà cortometraggi con la sua compagna Yvette Marguerie, ex ballerina e ex attrice del cinema muto con la quale più volte soggiornerà a Porto San Giorgio, e si dedicherà nuovamente alla pittura, sua antica passione, alternando il soggiorno parigino ai frequenti viaggi fra Fermo e Porto San Giorgio, ospite delle sorelle ormai ferme.

L'uomo della «vita di tutti i colori» si spense a Parigi nel 1972, lontano dai trionfi che ne fecero il divo acclamato sui palcoscenici del mondo.



Massimo Satta

L'aquila e la vite

I GHEZZO-VITALI
TRA FERMO E RAVENNA

 Danilo Montanari Editore

Annunciata, rimasta particolarmente legata a Villa Braila, e la famiglia si trasferì definitivamente a Fermo prima dell'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, stabilendosi nel 1942 a Villa Vitali (che Bino aveva ereditato l'anno precedente). Nel 1957, seguendo le orme dello zio Francesco, anche il conte Barnaba si occupò di fare un'ulteriore abbellimento della dimora avita facendone decorare le principali sale (e restaurare gli affreschi della cappella gentilizia) ad Alberto Spadolini⁴², poliedrico artista anconetano la cui famiglia materna era di origine bolognese, ma che aveva conosciuto fama e onori a Parigi. Le decorazioni e le scenografie scelte dall'artista si ispiravano a quelle del Chateau de Brignac della fidanzata, contessa Yvette de Marguerie⁴³. Alla conoscenza tra le famiglie Vitali e Spadolini è legata una vicenda che coinvolge importanti figure storiche: *“Nell'autunno 1943, nel corso di una guerra sempre più orrenda, le sorelle Giorgia e Maria Spadolini–Spadellini, sarte a Bologna, non avendo più notizie dei fratelli Alberto e Michele, partono alla volta di San Giovanni Rotondo. Provate dal viaggio*

⁴² Alberto Spadolini (Ancona 1907– Parigi 1972) fu un personaggio davvero eclettico; grazie alla recente scoperta del suo archivio e a centinaia di documenti ritrovati nelle Biblioteche di Parigi e di New York, sappiamo che è stato: scenografo al Teatro degli Indipendenti di Bragaglia con De Chirico e Marinetti; decoratore al Vittoriale di D'Annunzio e a Parigi da Paul Colin; pittore apprezzato da Jean Cocteau e da Max Jacob; restauratore nell'atelier di Jules Boucher, allievo dell'alchimista Fulcanelli; illustratore di libri per il poeta francese Klenovski; scultore dallo stile michelangiolesco; danzatore in varie compagnie prestigiose, partner di Joséphine Baker e altre celebri ballerine; coreografo amato da Marlène Dietrich, Maurice Ravel e Paul Valéry; attore accanto a Jean Gabin e Jean Marais; regista di cortometraggi con Carmen Amaya, Django Reinhardt e Suzy Solidor; adattatore dei dialoghi per la London Film; giornalista per la rivista francese *'Sourir'*; cantante di musica melodica (incise dischi a New York); membro della Resistenza antinazista.

⁴³ Il Castello si trova a Seiches-sur-le-loir, nella regione Francese Pays de la Loire (a nord ovest).

le giovani sono accolte da Padre Pio⁴⁴ con un rassicurante sorriso. Egli profetizza che Michele, prigioniero in Germania, è vivo e soffre la fame; Alberto Spadolini, da molti anni in Francia, gode invece di buona salute. Padre Pio le avverte che un pericolo ben più grave incombe su di loro ed ordina di non tornare a Bologna, ma di stabilirsi a Fermo “...perché a Fermo tutto è Fermo!” Nella cittadina marchigiana le due sorelle conoscono solo la contessa Vitali, già loro cliente quando lavoravano presso la celebre sartoria dello stilista Buscaroli a Bologna. Nella splendida villa, le sorelle Spadolini sono ospiti della Contessa Annunciata e del consorte conte Barnaba e conoscono anche i loro figli... Alla fine del 1943 la profezia di Padre Pio si diffonde in paese tanto che al passaggio del fronte molti fermani si rifiutano di lasciare le loro case; i tedeschi, contrariamente a quanto hanno fatto in altri luoghi nei quali si sono macchiati di crimini orrendi, non arrecano danni a nessuno. Anzi nel corso dell’occupazione un sergente della Wehrmacht con infinita pazienza insegna il tedesco ad un gruppo di ragazzini, mentre tante famiglie del fermano, spesso con la complicità dei fascisti, danno ospitalità a soldati inglesi e americani fuggiti l’8 settembre dai campi di prigionia. Ma ancora oggi c’è chi si chiede come abbia fatto Padre Pio a prevedere che non solo la casa delle sorelle Spadolini in via Speranza a Bologna, ma l’intero quartiere sarebbe stato raso al suolo dai bombardamenti Alleati...⁴⁵. Giorgia Spadolini ricorda anche di aver incontrato il 20 giugno 1944, giorno dell’entrata delle truppe polacche a Fermo, il maresciallo britannico Harold Alexander⁴⁶ e il co-

⁴⁴ (Francesco Forgione - Pietrelcina 1887-S. G. Rotondo 1968) Religioso appartenente all’Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Venerato in vita per le sue capacità taumaturgiche attribuitegli dai numerosi seguaci, venne canonizzato dal Papa Giovanni Paolo II nel 2002.

⁴⁵ Testimonianza di Marco Travaglini e Giorgia Spadellini-Spadolini.

⁴⁶ (Tyrone 1891-Slough 1969) nel 1940 guidò l’evacuazione delle truppe alleate da Dunkerque e nel 1942 la ritirata da Rangoon (Birmania). Gli fu affidato il comando delle truppe britanniche nell’Africa settentrionale, nel 1943 quello di tutte le forze alleate presenti in Italia ed infine nel 1944 dell’intero esercito alleato nel Mar Mediterraneo. Il 9 giugno 1945 a Belgrado firmò l’accordo relativo ai confini provvisori tra Italia e Jugoslavia. Nominato conte nel 1946, dopo la guerra fu governatore del Canada e ministro della difesa (1952-54).



Altre fotografie di Emanuel Duval con gli affreschi "gemelli" di quelli che Spadolini eseguì nella Villa Vitali di Fermo



Alberto Spadolini a Fermo nel 1957



La famiglia Spadolini a Fermo (anni '50)



Villa Vitali sul Viale Trento a Fermo (2009)